

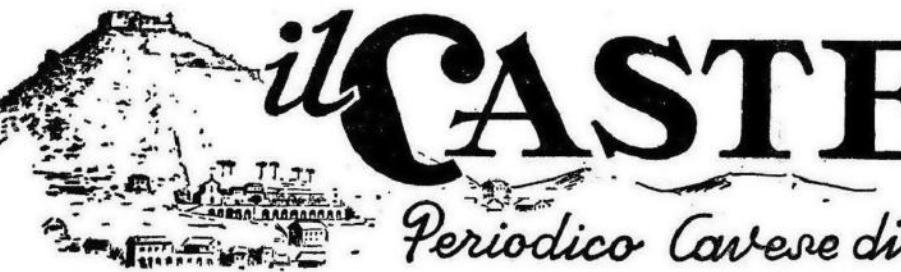
dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCOMTO MENSILE

INDEPENDENTESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarieAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimessse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

TROPPO TARDI?

La macchia ad olio dello scandalo delle tangenti si allarga sempre più, e crea non soltanto sbigottimento ma raccapriccio, per il come si sia potuto così tralognare da coloro che avrebbero dovuto operare soltanto per il bene comune e mai sottrarre ricchezza per interessi di parte o, peggio ancora, per profitto personale.

Raccapriccio, perché ci conferma quello che già paventavamo da oltre vent'anni a questa parte, e cioè che l'umanità, con il rinnegamento degli antichi valori dei costumi e dello spirito, va precipitando sempre più in un nuovo Medio Evo, a maggior conferma della legge dei Corsi e Ricorsi storici che fu la grande intuizione di Giovambattista Vico. Sbigottimento perché vediamo sempre più compromessa l'autorità dello Stato, la quale ha impiegato ben vent'anni per scoprire a mezzo della Magistratura la allegra "mangiatoria" che c'era stata da parte dei partiti politici, i quali avrebbero dovuto essere i garanti della Costituzione ed i corifei del progresso e del benessere del popolo italiano, ed invece non sono stati altro che intrallazzatori per frodare, con la complicità di avidi appaltatori di opere pubbliche, quel danaro che costa sangue al popolo italiano.

Raccapriccio anche perché non riusciamo a spiegarci come la Magistratura si sia accorta soltanto dopo vent'anni di questa baracca, mentre per altrettanti anni sono stati inefficienti nel campo specifico gli organi di polizia ed i tutori dell'ordine, quando da tutti era risaputo che nel campo degli appalti delle opere pubbliche si manipolava con il far cadere il prezzo originario di appalto, profitando delle immancabili lacune della prima progettazione, e si realizzavano maggiori profitti con la revisione dei prezzi, magari con la compiacenza degli organi preposti alla revisione. In proposito ci sarebbe da credere che gli organi investigativi siano stati impegnati nei dover fronteggiare le attività delle bande eversive e di mafia, camorra e ndrangheta epperciò venissero distorte dai loro principali compiti di controllare la retta amministrazione dello Stato, e non avevano il tempo di badare o segnalare i deragliamenti amministrativi; ma il demone maligno dei malpensanti potrebbe anche insinuare che stavano anche essi troppo bene nella pacchia con i lati stendipi che lo Stato aveva attribuito ad essi pur di tenerli attaccati alla fedeltà statale, mentre il vero loro dovere sarebbe stato quello di indagare e denunciare per reprimere a volta di volta gli abusi che venivano commessi, e non far accumulare tanto marco che ad dirittura sta provocando un terremoto, le cui macerie si abbatteranno sul popolo risparmiato e pensionato.

Ora i politici stanno facendo di tutto per screditare la Magistratura e tentare di fermarne il corso. A noi miseri mortali non resta che sopportare con animo forte ed augurarsi che i Magistrati continuino imperterriti per la loro strada, e che facciano il loro dovere come lo stanno facendo, e che gli stessi uomini nuovi che pur ce ne sono in tutti i partiti lascino che i giudici compiano il loro dovere perché la malapiana venga stradicata ovunque si trovi.

Solo così c'è da sperare che si potrà alla fine uscire dal tunnel nel quale siamo stati imbottigliati non per colpa nostra. Solo così: se è vero, come è vero, che dopo la tempesta il tempo si rasserena sempre, e che addià delle nubi il sole brilla sempre sulle sciagure umane!



carenoso minacciando addirittura la stabilità dello Stato, più che non avessero fatto le forze eversive e quelle della malavita nazionale ed internazionale.

C'è da credere che la bomba, capitata casualmente nelle mani dei magistrati di Milano, abbia deflagrato poi in maniera che non è possibile più comprimerla, né prevedere quando se ne vedrà la fine; e c'è da pensare che lo stesso Di Pietro, quando per la prima volta interrogò il Della Chiesa, non pensava che da quell'interrogatorio avrebbe potuto venirne fuori una valanga che avrebbe trascinato e travolto tutto l'apparato politico ed amministrativo dello Stato, dal centro alla periferia.

Non si dimentichi che gli organi inquirenti della magistratura e della polizia si erano adattati alla usanza, tuttora in vita, di non muoversi se non a seguito di denuncia dei privati, e che la bomba scoppiata in mano a Di Pietro non fu sospinta da iniziativa pubblica, ma soltanto dal fatto che la moglie del Della Chiesa, non avendo potuto ottenere dal marito, da cui divorziava, un assegno adeguato alle di lui possibilità, si sentì costretta a denunciare penalmente gli intrallazzi di costui.

Ora i politici stanno facendo di tutto per screditare la Magistratura e tentare di fermarne il corso. A noi miseri mortali non resta che sopportare con animo forte ed augurarsi che i Magistrati continuino imperterriti per la loro strada, e che facciano il loro dovere come lo stanno facendo, e che gli stessi uomini nuovi che pur ce ne sono in tutti i partiti lascino che i giudici compiano il loro dovere perché la malapiana venga stradicata ovunque si trovi.

Solo così c'è da sperare che si potrà alla fine uscire dal tunnel nel quale siamo stati imbottigliati non per colpa nostra. Solo così: se è vero, come è vero, che dopo la tempesta il tempo si rasserena sempre, e che addià delle nubi il sole brilla sempre sulle sciagure umane!

Una sola preghiera al Gover-

no ed al Parlamento: che la siringa sottopelle non venga fatta soltanto a noi privati cittadini, ma venga fatta per prima ai parlamentari e ministri e stipendi-

dati dello Stato: perché se sacrifici ci dovranno essere, i sacrifici debbono essere per tutti!

Domenico Apicella

IL TERREMOTO DELLE TANGENTI

Stiamo vivendo un periodo particolare della vita politica. Forse il più critico dal dopoguerra ad oggi. Tangentopoli ha sconvolto gli equilibri politici italiani ed ha segnato l'inizio della decadenza del sistema dei partiti. Quel piccolo pool di giudici milanesi, cinque magistrati in tutto, ha scosso l'Italia in maniera più violenta di un vero e proprio terremoto. Niente è più come prima. Il giudice Di Pietro, con la sua faccia pulita, ci ha fatto vedere l'altra faccia di una Italia inquinata da una corruzione della quale non si aveva proprio idea. Nessuno immaginava che ci fosse tanto marcio in un Paese democratico nel quale oggi è difficile riconoscere chi si esteso anche alle grandi industrie. Dove sono più i valori della onestà e della rettitudine che dovrebbero essere i riferimenti costanti per i nostri amministratori? La corruzione dilaga in tutti gli apparati; assume le forme più disparate: dalla evasione fiscale, che mai nessun Governo (tanto meno quello di Amato) è riuscito a controllare, alle raccomandazioni che hanno portato tanti personaggi non idonei ad occupare posti di grande responsabilità; alle "bustarelle" così scandalosamente venute alla luce negli ultimi tempi.

Ma non c'è ancora una legge che consente a chi è nato sul suolo italiano di non considerarsi più tale; eppure lo sconforto e l'accoramento per diritti calpestati dall'infima considerazione in cui è tenuto il cittadino italiano, hanno spinto alcuni nostri connazionali ad un simile gesto. Ciò che ha contatto, fin adesso, è stato solo il clientelismo e l'affarismo più spietato che ha portato i nostri uomini politici a scendere tanto in basso. Forse, fra non molto, assistiamo a scene impensabili, quali ad esempio, lo svuotamento di Montecitorio ed il superaffollamento di San Vittore e di tutti gli altri penitenziari italiani.

Il partito socialista è ridotto al lumicino, ed è stato sicuramente lo schieramento politico più implicato nei loschi affari di Tangentopoli. Questo sarà certamente un anno decisivo per

le sorti di quella che viene considerata ancora la prima Repubblica. Succederanno ancora molte altre cose, gli avvenimenti hanno preso ormai una piega tale che non ci si può più fermare. E' come se tutti noi cittadini italiani stessimo su di una polveriera, che può esplodere da un momento all'altro. Sinceramente uno spruzzo di luce, in questo profondo tunnel della storia italiana, ancora non si vede. Il numero dei poticci inquisiti aumenta giorno dopo giorno: lo scandalo delle tangenti si è esteso anche alle grandi industrie. Dove sono più i valori della onestà e della rettitudine che dovrebbero essere i riferimenti costanti per i nostri amministratori? La corruzione dilaga in tutti gli apparati; assume le forme più disparate: dalla evasione fiscale, che mai nessun Governo (tanto meno quello di Amato) è riuscito a controllare, alle raccomandazioni che hanno portato tanti personaggi non idonei ad occupare posti di grande responsabilità; alle "bustarelle" così scandalosamente venute alla luce negli ultimi tempi.

Il grido di dolore degli uomini onesti si è levato da tempo, la voglia di riscatto è tanta, il popolo italiano, quello che lavora e conserva ancora un po' di dignità, si è appellato al giudice Di Pietro perché vada fino in fondo.

Ma forse anche il pool milanese di giudici si è trovato in una situazione impensabile. Nessun magistrato, all'inizio dell'inchiesta, poteva immaginare che lo scandalo sarebbe dilagato in una maniera così devastante.

Se il cittadino non recupera fiducia nelle istituzioni e in una rinnovata classe politica sarà difficile uscire da questo tunnel. Ecco perché ci affidiamo a Di Pietro che rappresenta veramente l'ultima speranza.

(Scafati) Biagio Esposito

portarono come degli animali: li dove passavano oltretutto violentavano bambini dai 6 ai 13 anni. Queste parole del maresciallo Juin per me diventarono storia, e non le dimenticherò mai. Razzismo? Pensate come volete, sugli arabi avrei ancora da raccontare.

Nel dopoguerra scappai da casa, oltrepassai le Alpi Marittime e lì, in Francia, dopo una sbarra, mi trovai nella Legione Straniera. Dopo un anno di istruzione militare rigidissima a Sidi Bel Abbes in Algeria del Nord, fui paracadutato sei volte nella famosa Indocina francese, attuale Vietnam, e restai lì sempre combattendo fino alle frontiere della Cina; poi ritornai nel Sahara dove rimasi per altri trenta mesi.

Nella Legione Straniera militavano uomini di tutte le nazioni, in Vietnam combattevamo insieme alla truppa di colore francese di tutte le nazioni arabe, compresi gli zingari del deserto, i Gumi, i Tabor ed i Tuareg. Ecco perché li conosco! Per me su ogni stato arabo esiste un Saddam Hussein che cova in silenzio contro l'Occidente. La grande fortuna per tutta l'Europa, sempre a parer mio, è che non si sono potuti armare bene subito dopo questo ultimo dopoguerra grazie all'America che finora li ha saputi tenere a freno. I nostri vicini — algerini, tunisini, libici, questi ultimi con i loro Gheddafi — chissà come si leccano i baffi pensando a quel facile bocconcino che è l'Italia. Siamo l'proprio di fronte a loro, che son puntati come fa il gatto con il topo. Grazie all'America per il momento solo puntati. Caro signor ministro della difesa Salvo Andò, ha capito bene? Questi signori per il momento si limitano ad assalire i motopescherecci siciliani ed a portarseli via. Perché? Albanesi e slavi che sbarcano sulle nostre spiagge adriatiche come se nulla fosse, perché? Quante vedete guardacoste abbiemo nell'Adriatico? Quante nel Tirreno? Ma ne abbiamo? Come mai dal dopoguerra ad oggi (anno 1993) nessun ministro della Difesa ha capito che il nostro esercito non è affatto istruito militarmente alla guerra ed alla guerriglia? Il paese arabo più piccolo che esiste se ci assale ci dà un sacco di botte perché i suoi soldati sono militarmente più preparati di noi!

Noi diciamo che non è vero; quando rientrai in Italia ho portato le stellette per venti anni, fui ospite in parecchie caserme italiane ed ebbi modo di vedere e di notare. Come mai in Italia soltanto dei reparti di parà sono istruiti bene? Se — Dio non voglia — ci sarà una guerra, la vinceremo con i parà? In Vietnam gli italiani che militavano nella Legione Straniera in quei tempi, alla faccia del Maresciallo Juin, fecero vedere alla Francia ed ai loro colleghi di tutte le nazioni del mondo che l'Italia, in guerra, non è secondo a nessuno. Combattevano ed affrontavano i vietnamiti senza dare nessun segno di vigliaccheria e di paura, questo perché signor ministro? Perché avevano

avuto una istruzione militare superiore ed ancora una volta, alla faccia del Maresciallo Juin, furono gli unici che trattavano i prigionieri ed i civili vietnamiti con lealtà, umanità e grande civiltà.

Il nostro soldatino deve appellare il suo ufficiale con il "signor tenente, signor capitano", ma, in nome di Dio, quel soldatino può essere veramente più signore del suo ufficiale, ecco perché in tutte le armate del mondo si sente dire mio tenente, o mio capitano, ecc. Per il momento il Capo dello Stato ha concesso un passo in avanti, ha tolto il "Signori", ma è ancora molto poco, ha cominciato solo dalla "A". Ora ho i miei 65 anni, spero, prima di morire, di vedere l'Italia con un esercito valido di veri professionisti; soltanto così le nostre frontiere potranno essere ben guardate e ben difese in futuro. Noi italiani sappiamo ormai cosa significa essere invasi. Ma essere invasi e vinti da uno o più paesi arabi significherebbe la fine!

Non c'è da meravigliarsi, se in cuor loro ci considerano dei nemici. Tutti gli arabi sognano la guerra santa sin dai tempi dei Crociati. Quello che pavento può essere un castello in aria, ma che si può avverare. Essi sono di fronte e ci guardano; sì, in linea d'aria sono molto vicini! Ecco perché tutti possono dire quello che vogliono dell'America, in bene o in male, ma da parte mia dirò sempre GRAZIE AMERICA!

Pino Scotto

UN SIMBOLÒ CHE MANCA

La bandiera tricolore è il simbolo della mia Patria.

La bandiera tricolore è rettangolare o quadrata?

I suoi colori nell'ordine sono bianco rosso verde oppure

rossi bianco verde oppure

verde bianco rosso?

Il virgulato cresce sempre dritto se ancorato al palo.

Il palo è come il cane da guardia:

il primo difende la crescita

il secondo il padrone.

In tutte le scuole di ogni ordine e grado manca il palo.

In tutti gli uffici dello Stato manca il palo.

Il palo risolve tutti i problemi dell'Azienda Italia.

Terapia d'urto?

Subito detto subito fatto.

Attacciamolo su milioni e milioni di pali

una bella bandiera tricolore

e da quel giorno

il cittadino italiano crescerà come il virgulato

DIRITTO COME UN PALO.

(Como) Davide Bisogno

GRAZIE, AMERICA!

Grazie, America: quello che scrivo ora, parte è verità, parte è soltanto quello che il mio istinto felino di vecchio soldato mi fa sentire e pensare, ma che può diventare realtà. Con grande rammarico sento che in questo mondo la "pace" non potrà mai esistere per colpa delle teste calde... man mano che passa il tempo tutti noi ci avvediamo che di teste calde ce ne sono troppe!

Nel 1943 seguì il fronte adriatico con l'8ª Armata inglese fino al 1945, cioè fino alla fine della guerra. In tutto quel periodo non ho visto nessun pacifista sbucare fuori dalle città a reclamare la pace. Vidi solamente camion americani e inglesi che in

tutte le città scaricavano ogni ben di Dio: pane, farina, zucchero, scatole di carne, latte in polvere, cioccolato ed altro, tutto in abbondanza, tanto che qualche egoista mangiò morì addirittura per indigestione. I signori alleati si comportarono in questo modo ovunque passarono, non solo in tutta Europa, ma anche nei paesi arabi, sfamando mezzo mondo! Quello che mi rimase impresso in quell'epoca fu quando in Italia il maresciallo Juin, francese, che comandava le forze marocchine da noi, diede loro degli ordini pronunciando queste parole: "gli italiani sono una razza inferiore a voi, e pertanto vi do carta bianca, fate quel che volete!". Non se fecero dire due volte, si com-

LA VIOLENZA NON E' MAI UNA SOLUZIONE

La terra è sconvolta da guerre di potere e razziali tra minoranze emarginate, pronte allo scontro pur di ottenere autonomia e indipendenza; repressioni violente e indiscriminate s'allargano a macchia d'olio nei paesi più ricchi e industrializzati; i mass-media non facilitano la vita, manipolando verità e valori etici; divisioni e antagonismi non contribuiscono a rafforzare e rendere risolubili i vincoli di unione e fratellanza tanto auspicati; l'appello alla pace e conciliazione sembra non aver più la capacità di penetrare nella coscienza di ciascuno: è storia morale dei popoli più profonda e più valida della storia politica.

Per l'aumento della violenza e la perdita di vite sacre a Dio, la Chiesa, parla delle vicende belliche, esprime la sua opinione pubblica, legata all'andamento delle operazioni militari, cerca di produrre qualche antidoto come la discrezione, la cristiana carità, l'apertura al dialogo, gli echi alla solidarietà per una naturale difesa alle devastazioni e atrocità, il calore solida del popolo di Dio per chi soffre a causa della guerra.

Per tanti spievoli episodi di morte, di guerre, c'è chi pensa che la chiesa dovrebbe star lontano dalla razionalità dei conflitti e non avere la pretesa di prevenire e risolvere i conflitti tra le nazioni attraverso la sola diplomazia e il dialogo. Quanto è sbagliato!

L'opera di educazione alla pace, il convincimento che la guerra produce solo violenza e oppressioni ed è "il declino della umanità", l'appello all'incessante opera di promozione dell'uomo nella giustizia e solidarietà, forse che non sono nell'esercizio delle ordinarie competenze della Chiesa?

E' pur vero che condanna ogni forma di terrorismo e razzismo, fa appello ai militari perché lascino le armi e negozino per una soluzione pacifica, tiene aperti tutti i canali di comunicazione e, pur essendo sempre al di sopra delle parti, è sempre la Chiesa che apprezza il modo in cui si lotta e si lavora per la pace sotto enormi difficoltà.

Vero è pure che spesso fa appello alle forze di alcuni Paesi della Terra, perché agiscano solo là dove sono coinvolte le vite di persone innocenti, dove è necessario risparmiare le innumerevoli sofferenze ai popoli in guerra e, cosciente della particolare delicatezza del suo compito, continua ad esercitare ogni forma di pressione diplomatica, perché si evitino conflitti e ci

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

E' questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione, ritengo di doverne dare sfogo e ricordare le passate glorie dell'antico sodalizio.

Fu il circolo sociale fondato nel 1875 ad iniziativa del marchese Pasquale Atenolfi, del Cav. Giovanni Ferrara, di don Catello Pisapia, cassiere del Comune di Cava e prozio materno del sottoscritto, don Michele Virno, commerciante in tessuti, don Nicola di Mauro, don Raffaele Di Mauro, don Guglielmo Giordanino, don Federico della Corte, don Nicola Della Corte, don Alfonso Pisapia, don Vincenzo Romano, don Enrico Mauro, e don Pasquale Baldi, i quali vollero creare un ritrovo che servisse da trattenimento ai "gentiluomini" cavesi desiderosi di frequentare ambienti più elevati di quelli dei pubblici esercizi. Ed in effetti per circa un secolo il Circolo Sociale fu il ritrovo che contribuì con la sua signorilità e con le sue iniziative specialmente durante l'estate a richiamare l'aristocrazia di tutta la Provincia di Salerno, concorrendo sensibilmente allo sviluppo di Cava come centro di villeggiatura. Piccola e modesta fu la sede iniziale nel vicolo S. Rocca (attuale Via Diaz) e ben presto se ne sentì il disagio, sicché fu trasferita nell'appartamento di proprietà comunale, che oggi fa da sede della Azienda di Soggiorno in piazza Duomo, ma cresciendo il prestigio del Ciro-

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

ALTO GRADIMENTO

Mia moglie ha un difetto, vuol fare sempre la parte del leone! Meno male che il marito non è un domatore di belve!

Oggi molte donne preferiscono sposarsi col ma...rito civile!

Ci sono pittori (non so se sono quelli che si mettono in mostra!) che dipingono esattamente come vedono e critici che vedono, purtroppo, come i pittori dipingono.

Il Sindaco sarà eletto dal popolo... fuori del Comune; lo stesso popolo, poi, non avrà nulla in... Comune con il neoeletto!

Verdi, leghisti, pannellisti, partiti dei pensionati e chi più ne ha ne metta. Quando si va a votare non si sa che sceglie-re più. E non si sa che quasi tutti gli elettori cadranno nella... Re!

Come poteva esprimersi il Presidente della Fiat Agnelli riguardo la crisi italiana dato che ha a che fare con le automobili? Infatti ha asserto che la cri-

si resta difficile, però, è stata individuata la... strada per uscire.

— Il PSI attuale si trova tra le... Falci e i... Martelli!

A Cava di recente si è sciolto l'organo collegiale del Comune in quanto la situazione era... giunta al collasso!

Pavarotti? Recentemente si è rivelato un po'... sfidato e pieno di... arie! Deve dimagrire come il giornalista Giuliano Ferrara. Ma per i grassoni non è possibile istituire corsi di... panza classica?

— La scuola oggi? Non offre più nulla! Allora prepariamola, la informiamo, la friggiamo e poi la immergiamo nell'aceto aromatizzato allo scopo di conservarla per... ricordo. Che ho fatto? Ho... marinato la scuola.

Meglio essere legati ad un ricordo piuttosto che dai ladri!

— Ma secondo voi, a Carnaval, parecchi getteranno la... maschera?

(Nocera Inf.) Carlo Marino

IL CIRCOLO SOCIALE DI CAVA

siano segnali almeno di tregua. A lungo la Chiesa non è intervenuta negli affari politici, limitandosi a consolare gli afflitti, a soccorrere i rifugiati, a seppellire i morti, ma per i tanti segni dei tempi ora ha protestato, ha rivolto appelli di pace, sperando armonia tra le parti.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi e valori dichiarati dalla democrazia?

Ed è questa la politica della Chiesa, il parlare "politico" del nostro Pastore, la lenta e faticosa risalita attraverso l'umiltà e il rispetto per ognuno, alla pace, offrendo sempre risposte e stimolazioni di vera cultura politica.

Chi ascolta, come me, alla TV, il Cardinale Martini, nelle sue "Riflessioni" capisce bene e ripercorre il suo messaggio: è necessaria una reale crescita della società, dove la verità, l'amore e la giustizia sono i veri principi costituzionali.

Ecco perchè, essendo stato l'unico vecchio socio del Circolo Sociale sopravvissuto alla fusione,

Mario Avagliano, che è un giovane collega in giornalismo uscito anche lui dal Castello, ha su Panorama Tirreno (il nostro confratello quindicinale che è al terzo anno di vita ed al quale auguriamo una ancor più lunga della nostra) ha sui nn. del Dicembre 1992 e Gennaio 1993, ricordato, con l'aiuto della Prof. Amalia Coppola Paolillo, le vicende del Circolo Sociale, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Oggi più che mai, si sente chiamata ad un ruolo di mediazione per la pacificazione tra i popoli, i rapporti tra Stati e Vaticano sono costruttivi, hanno come fine la maturità sociale, la stabilità umana, l'avanzamento dei valori etici, l'unificazione tra etnie che si contrappongono nel- lo stesso territorio.

Ci sono tanti politici che si sono fatti imbrigliare dalle cose di questo mondo, hanno dimostrato le esigenze della giustizia e del diritto verso la gente del proprio e altri Paese: è necessario far riflettere questa gente, accogliere i diseredati e i poveri, prendere coscienza della eredità cristiana, invitare a superare i mali denunciati.

Assisi è stato veramente un appuntamento importante per un confronto politico, religioso e umano con tanti paesi di vari continenti; si sono evidenziati i tanti valori di promozione dell'uomo nella solidarietà e i ripetuti appelli di pace del Santo Padre Giovanni Paolo II, sono stati accolti se si è reagiti, in qualche modo, allo sviluppo della grave situazione internazionale e alle violazioni sul diritto delle persone e dei popoli. Forse che non significa politica, l'impegno a capire la storia morale e il governo di un popolo, il mondo dei valori che solo danno profonda unità, al di là delle diverse identità ideologiche, il far sentire il rapporto e responsabilità del cittadino con la pubblica amministrazione, ed infine l'indicare principi

I LIBRI

Club Psòmega (Autori Vari) — IL PENSIERO INVENTIVO — Ed. Unicopli, Milano, 1992, pagg. 342, L. 35.000.

Il Club Psòmega raccoglie intellettuali di varia matrice, medici e artisti, scienziati e filosofi. In questo singolare volume, una ventina di autori propongono uno straordinario libro-manifesto sull'inventiva, alternando una serie di interventi di valore su temi solo apparentemente disparati ma in realtà uniti dal comune denominatore del gusto per l'inventiva.

Nella pluralità delle voci degli interventi, delle forme espressive, cresce il discorso coerente del pensiero inventivo: non solo teoria dell'invenzione, metodo della scoperta scientifica, e poetica innovativa; ma anche soprattutto un abito di filosofia pratica per i giorni che viviamo.

Scoperte scientifiche, innovazioni poetiche e filosofia pratica si susseguono attraverso pagine varie e sorprendenti come i luoghi di un viaggio avventuroso.

Molti i temi che richiedono una menzione particolare: «Intelligenza artificiale e intelligenza creativa» di Marco Somalvico, «Come si inventa la scienza» di Gianguidi Piazza, «L'emozione dell'inventiva» e «Più inventiva più comunicazione» di Renato Boeri e Luigi Amedeo Vignolo, «L'inventiva dell'arte attuale e futuribile» di Massimo Bonfanti e Arrigo Cappelletti, «Deriva, semiosi e invenzione di Umberto Eco», «Pentalogo» di Renato Boeri e Massimo Bonfanti, «La logica dell'azione e la storia» di Ivan Zattini.

Il libro è di grande leggibilità e di assoluta avanguardia.

Dr Armando Ferraioli

Gaetano Pagano — IL RAGGIO E IL VELO — poesie. Ed. Genesi, Torino, 1992, pagg. 120, L. 20.000.

In questo nutrito volume il Pagano (Viale Europa, 41 Castellammare di Stabia - NA 80053) abbaglia come sempre per il suo verseggiare magniloquente e pomposo; e noi riusciamo a seguirlo soltanto quando tocca le corde più delicate dell'umano sentire come in "Un innocente sorriso" in cui porta fiori al simulacro dell'amico Michele, od in "La scacchiera d'oro" in cui decanta le bellezze anche sensuali della donna amata. L'avv Gaetano Pagano è ormai affermato nel campo della poesia con i tanti volumi finora editi. È componente di varie giurie per concorsi letterari. È collaboratore di giornali, rassegne riviste, ed è anche solerte presidente dell'Azienda di Soggiorno della sua città, che in campo turistico e commerciale è una delle più prestigiose della Campania. È insignito del Grand'Ufficialato al Merito della Repubblica ed è socio di varie Accademie ed anche delegato onorario della Fiera del Levante di Bari. Il suo metro è tutto particolare; e lo ammiriamo perché vi si sente l'armonia, anche se la scansione di esso è ben diversa dal nostro modo di concepire la metrica. Prosit et ad maiora semper!

(Napoli) Luciano Somma

'NTREZZATA PARTENOPEA

Napule, 'na bella figliola s'affaccia 'o balcone sfrennesiata d'ammore. Nu raggio 'e sole cucente fa 'o mare d'argento... Napule, 'na bona 'ncenziata, cunecielle e scartellate: Scio! Scio! contr'o maluccio! 'na fattura, nu papuccio, piripicchio e piripacchio 'o scugnizzo c' o pernacchio. Paisa, tiene mente 'tiana adiudrosa 'e cundimento. O mussillo, l'aragosta, nu guappa ca se 'ntosta... 'E purpetille verace,

'o capitone frisco frisco! 'Na magnata 'e suffritto, tre, cinche e quarantotto 'na jucata 'o banco lotto. Com'è bello 'o vermeccio 'nguacchiato 'e pummarola! 'Na 'mpetata 'e maruzelle 'o ragù, 'e cecenelle... 'na chitarra e 'na canzone e vutammola a tarantella pe' scurdà 'a recessione! Napule chiena 'e sentimento; na caterva 'e bancarelle e 'o solito 'nciuciamento dinto e vicarie... Paish, guarda stu tramonto, nun è 'ste fine d' o munno? Pur' e stelle se so' accese: songo lacrime e surise comme 'a maschera 'e Pulecenella.

(Salerno) Enrico Gambale

BIRIBISSO

Era un gioco di azzardo che fino al secolo scorso si faceva in due modi: o facendo girare in un piattello (sul quale erano segnati dei numeri) una trattolina (alla quale era stato dato il giro slanciandola con due dita) e vincere il numero sul quale la trattolina si scaccava (vala a dire si fermava per esaurimento dell'imposto) ed il banco pagava al vincitore la posta aumentata per il moltiplicatore prestabilito, mentre incamerava le poste puntate sui numeri non vincenti; oppure veniva giocata con una tavoletta su quale erano disegnate 36 figure, su ciascuna delle quali i giocatori puntavano, ed il tenitore del banco estraeva da una borsa una delle trentasei pallottoline su ciascuna delle quali era riportata una figura della tavoletta, e vincere colui che aveva la posta sulla figura estratta mentre il banco faceva sue le altre poste. Credo che dal biribisso sia nato poi il gioco della roulette.

PREMI E CONCORSI

A cura di
Grazia di Stefano

Il "Richiamo" (Via Maria De Prospero 105, Foggia 71100) bandisce il 13° Concorso "Puglia Vi-va" per poesia inedita su aspetti della Puglia, nonché per poesia a tema libero, e per prosa di aneddoti (brevi episodi di vita) e sull'handicappato (prosa e poesia). Scadenza 30 Giugno 1993. Chiedere bando.

"Alla Bottega" (Via Plinio 38, Milano 20129) bandisce il 31° Concorso "Aspera" di poesia, per liriche inedite e mai precedentemente premiate o segnalate in qualunque concorso. I premi sono: 1) L. 1.000.000; 2) L. 800.000; 3) L. 700.000; il poeta che ha già conseguito il primo premio nel concorso "Aspera" non può più partecipare. Inviare da tre a cinque liriche con pseudonimo e foglio di identificazione, nonché un contributo di L. 20.000 entro il 30 Giugno 1993. Chiedere bando, alligando affrancatura per la risposta.

Il Circolo Letterario "Ponte San Nicolò" (Cas. Post. 49, Ponte S. Nicolo, 35020 PD) bandisce il 2° Concorso Nazionale di Poesia in lingua italiana a tema libero. Ogni autore può partecipare con un massimo di due composizioni inedite, non superiori a 35 versi, in sei copie di cui una sola firmata e completa dei dati anagrafici, indirizzo, numero telefonico e fotocopia di avvenuto versamento della quota di L. 10.000 a mezzo vaglia postale o assegno bancario, per spese di segreteria. Scadenza 27 marzo 1993.

PANE DI PRIMA QUALITA' A PREZZO DI CALMIERE
E PASTA DEL PASTIFICIO SENATORE di Passiano
presso la DITTA FRANCESCO APICELLA
Piazza Roma, 2 - Tel. (089) 342093 CAVA DE' TIRRENI

Nessuno può leggere i tuoi pensieri, a meno che tu non lo voglia.

Maria Pannullo

AFORISMI DISPETTOSI

Se ti accorgi di non amare più la tua donna, digiolo chiaramente. Non cercare di nascondere quello che lei sa già. Sarai apprezzato per il tuo coraggio, non per la tua vigliaccheria.

* * *

La voce di chi ami, è una musica se parla. Gli altri quando parlano fan soltanto rumore.

* * *

Una donna triste non può rendere felice alcuno, mentre una donna felice, rende festosa tutta la casa.

* * *

La donna è per l'uomo come un pacchetto di sigarette: lo compra, ne fuma il contenuto, e poi lo butta a volte addirittura con un calcio.

* * *

Posso capire un imbecille, e perdonarlo; ma non posso perdonare un uomo che ragiona e si comporta da imbecille.

* * *

Se un giorno mi chiedessi: "Hai mai pianto per quello che hai fatto?" Io ti risponderei: "No, non ho pianto mai per quello che ho fatto, ma per quello che non ho fatto!"

* * *

Gli uomini son come gli orologi: tutti camminano, ma non tutti sono precisi.

* * *

Non ti corrucchiare se la vita è piena di difficoltà; ma consolati pensando che superando le difficoltà rendi piacevole la vita!

* * *

C'è chi parla senza pensare, c'è chi pensa senza parlare: pensare è bello.

CONSENSI
PER IL CASTELLO

Egregio Domenico Apicella, da tempo avrei dovuto ringraziarti per la premura che Lei si fa di spedirmi periodicamente Il Castello. Lo leggo molto volentieri e condiviso pienamente quanto viene scritto riguardo alla situazione in cui è venuta a trovarsi l'Italia da parte del malgoverno. Ormai il traffico d'armi e di droga ha preso un tale sviluppo nel mondo intero che non vedo quale potenza potrà mai arrestarlo. La corruzione è assai diffusa, dall'alto al basso della scala umana. Le persone oneste, come sempre, non sono a loro agio in questo mondo.

Io serbo sempre intatta in me una profonda gratitudine verso coloro che nella loro vita hanno avuto il coraggio di lottare contro le ingiustizie e i soprusi del potere.

"La menzogna è sempre stata l'arma preferita dagli uomini per governare il mondo, oggi, quest'arma, è molto sofisticata".

"Le auguro un buon anno. E tante tante grazie per il suo giornale.

(S. Giovanni Valdarno)

Renato Nale

VALORI UMANI
NELLA POESIA DI
ALFONSINA ACCARINO

Narratrice e pubblicista, Maria Alfonsina Accarino, con la sua raccolta di versi, crea in chi li legge una atmosfera persuasiva di raccoglimento e di quiete e riesce a formare uno stato d'animo che, pur senza essere profondo, ha una nota di delicata malinconia.

Le poesie, raccolte nel III volume di Narrativa e Poesia curate da Lucio Barone, introducono tutte nel mondo della fantasia e del sentimento, scoprono la personalità della persona poetica, sottolineano l'importanza di una sorgente di vita quale l'amore, suggeriscono una vicenda remota, accaduta in un tempo indefinito o lontano, inquadra strettamente, tanto da chi legge, quanto da chi compone.

Quasi inconsapevole del proprio valore, la poetessa cavese mette in luce il ricordo sereno, la gentilezza, le più belle qualità della mente e del cuore, senza ombra di orgoglio; i suoi versi scaturiscono dal cuore, anche se a volte languono dopo attimi fugienti.

"Il cuore in versi" presentato ad amici colleghi, parenti e tanta gente che vuol bene a Maria Alfonsina, è veramente una raccolta di poesie, in cui ognuno può trovarsi aspetti e forme di vita che gli sono congeniali o facili da immaginare; declamate da Adriana Napolitano, Teresa e Daniela Accarino, hanno strappato qualche lagrima: sembra incredibile a dirsi, ma è pur vero che i sentimenti umani quali le gioie, i dolori morali, il sorriso, la pace dentro, la malinconia, il ricordo, in poesia, non traggono mai; e nei versi di M. Alfonsina, infatti, si trovano sollevio nella tristezza, potere nel mettere in fuga il dolore, evidenza del vero, valido soccorso della penne.

Gli auguri del "Castello" a cui l'Accarino ha collaborato negli anni passati, con competenza e serietà, siano alla nostra poesia, di vivere sempre la sua vita spirituale in se stessa, per se stessa ma anche in relazione col mondo. Possa la sua vena scoprire sempre il primato dei valori spirituali!

Bianca Maiorino

La Piana di Eboli e le vicende di Altavilla Silentina

(continuazione)

Restano del Merio Evo: il Castello, la Torre di Porta di Suso, le mura rotte, le denominazioni: Torre, Torre di mezzo, Monte Roberto, Guardia, ecc.; la chiesa: S. Egidio, celebre Badia Nulinus, ingrandita e adornata, nel XIII secolo e nel 1800, dagli abati (5) Romano e Abenante, ricordati con l'iscrizione latina, nel pronao della chiesa, in questo secolo, con le offerte (6) degli Altavillesi emigrati in America, e con l'opera dello scultore Carmine Perito, incompiuta, per la morte che, giovane, l'incolse; le vestigia del Convento Carmelitano, presso l'oratorio dei Carmine, abbelliti dalla zelante confraternita omonima, ecc.

Dei tempi moderni restano: le chiese S. Antonino e S. Biagio, dalla sagoma arieggiante il Duomo di Salerno, conservante il corpo di S. Germano, trasportato in questo Comune nel 1779, tuttora sotto il patronato di Cassa Perotti; il convento S. Francesco, dove una epigrafe, scolpita sull'avvolo, dice di Cesare Calagna, marito di Isabella di Vaios. Sono in questo convento le pitture di Francesco Solimene: S. Francesco d'Assisi e S. Chiara; e sono pure dei celebri pittori l'Assunta, nella chiesa omonima, e la Giuditta, in casa privata (7). Recentissima è la chiesetta di S. Maria della Neve, sulla riva sinistra del Calore, nel Feo, dovuta alla visione di un buon colono altavillesse, apparsa nel 1893; ha comune con S. Maria Maggiore, esclusa la magnificenza, la costruzione, inculcata dalle visioni, e i luoghi celebri, che, a Roma, furono l'antico Mercato delle primizie alimentari, il "Macellum Liviae".

Ora, Altavilla, saluberrima, ricordante con strade anguste, torri, mura, bastioni, le costruzioni medievali, pronte, allora, a respingere le incursioni improvvise, sostengono gli assedi, e attestante l'epoca moderna, con strade larghe, acciottolate, con cloache (con selciato e cloache vennero ricostruite, nel 1860, le strade medievali) e buoni edifici, vive, con i suoi 4222 abitanti, di lavoro, lieto nel canto, riflesso di musica greca, lucana, cilentana, intelligente, operosa, ospitale (l'atavico e santo vincono dell'ospitalità greca); vive nella fede cristiana, osannante a Cristo, alla Vergine, ai Patroni, ai Santi; vive, fondendo la fede con l'amor di patria, e l'eroismo, acorrendo al Parco della Rimembranza, al monumento agli altavillesi caduti nell'ultima guerra, simboleggiati nel fante, che, fronte al nemico, imperterriti, gli lancia con la destra le bombe, e, con la manica, preme sul busto, il tricolore inclinato, rivotato, che, più tardi, spiegato, garrisce, riecheggiando, cantato dall'esercito vincitore, il peana della vittoria, e accompagnnerà, coi trofei, nel trionfo, gli eroi: opera del Torelli, alla quale concorsero, maggiormente, le elargizioni degli altavillesi emigrati nell'America del Nord; vive nel buon nome dei figli sparsi per l'Italia e per il mondo intero, a dare il lavoro, di mente e di mano, alacre, peculiare, industrioso, artistico, geniale; a diffondere, italiani sempre, lo spirito della stirpe, più volte millenaria.

Doveva il Fascismo, dinamico e simultaneo, far sorgere, nell'anno nono, i colossali lavori di bonifica integrale, nel Piano di Eboli, mediante la Ditta Valscenchi-Farina, alla destra del Sele e del Consorzio di Paestum, sulla sinistra. Altavilla, rinomata per l'armamento, il gregge, la copiosa produzione dei buoni olii di oliva, dei cereali, della frutta, degli ortaggi estivi, che il sano laborioso, frugale agricoltore portava ai mercati circostanti, bisognava anche di spedire collegamento stradale, tra la provincia-

con i menzionati centri abitati, attraverso le contrade di S. Martino, Riggio, Sgarro, Cassile e Tenimenti. Ora quelle località sono risorte; non si riconoscono più.

10) Noi Altavillesi, in vernacolo per distinguere detta strada dalle altre, l'appelliamo "a strada Macchia".

11) Il Vesuvio lontano, dalle diverse altezze di Altavilla, si ammira per il caratteristico "penacchio". Nel 1944, dopo una pioggia insistente di lapillo, arrivato sino ad Altavilla, il vulcano non è più fumante.

(continua)

Paolo Tesauro Olivieri

RICORDO DI FRANCO FRANCHI

Il 9 dicembre del 1992 morì a Roma all'età di 70 anni l'ultimo guerriero, Franco Franchi, da alcuni mesi ammalato di cirrosi epatica e stroncato da una improvvisa emorragia interna. Con lui unisce un'epoca.

Il mio ricordo di Francesco Berenato (così era registrato alla anagrafe) è dell'immediato dopoguerra; quando non potevo recitare in teatro si metteva al centro della via Roma, proprio davanti la sede del Banco di Sicilia, con le mani in bocca in determinate posizioni imitava perfettamente il suono della tromba che intonava la marcia triunfale dell'Aida. Questo gli serviva per attrarre "gli spettatori" che dietro di lui al passo della marcia triunfale si recavano al lato del Teatro Finocchiaro, ove assistevano allo spettacolo che Franco Franchi avrebbe iniziato a fare, aiutato da alcuni aspiranti attori come lui, che non ebbero le stesse sorti perché non avevano la stessa stoffa, quella di un autentico guerriero.

Dopo qualche anno lo spettacolo lo faceva dietro il Teatro Biondi, quel teatro che lo avrebbe consacrato finalmente attore di razza nella interpretazione insieme all'amico Ciccio Ingrassia dei due briganti che seguivano Dragonera, il capo dei briganti impersonato da Domenico Modugno che li scopri e li lanciò in Rinaldo in Campo.

Ricordo le magistrali ed improvvise esecuzioni (sempre imitando la tromba) oltre che della sigla dello spettacolo (ap punto la marcia triunfale dell'Aida) tante altre, oppure sempre con un gioco di mani, bocca e gola, tutto il bombardamento minuto per minuto, che gli allestiva infilzare alla città di Palermo il 9 Maggio del 1943, radendo al suolo.

In tantissime interpretazioni assieme all'amico Ciccio Ingrassia con il quale fece coppia fisica dal 1957, seguì la traiula dei grandi attori che conquistarono il diritto con le proprie capacità alla consacrazione di grandi del palcoscenico.

La televisione nel dare l'annuncio della sua morte disse che era morto un attore che faceva un certo tipo di spettacolo da tanti ritenuto volgare. Epitaffio che venne scritto anche sulla tomba del grande Antonio De Curtis, Principe di Bisanzio ecc. ecc., certamente imperatore dello spettacolo, come fu in effetti TOTO', così come per l'appunto la storia consacrerà Franco Franchi, rendendogli giustizia, forse anche in ritardo, come fu per il grande Totò che venne da vivo

5) La lapide trovasi, tuttora, sulla parete destra del pronao della cappella di Montevergne. Sono ricordati due Abatti: Romano e Abbenante, che, appartenenti alla Congregazione dei Verginiani, avrebbero moderato quella Chiesa. Tale notizia non è esatta, come mi riferiva lo storico di Montevergne di Avellino, Padre D. Giovanni Mongelli, (Cfr. P. Tesauro Olivieri, Montevergne di Altavilla Silentina, Salerno, 1968, pp. 33 e 34).

6) La chiesetta di Montevergne, piccola e suggestiva, fu restaurata e abbellita in questo secolo, con oblazioni di Altavillesi, emigrati in America del Nord e grazie al vivo interessamento di Carlo Molinara, custode "pro tempore" del cimitero attiguo al tempio.

7) Secondo fonte non controllata, il quadro era in casa Perrotti, ma non opera del Solimene. 9) Il centro abitato di Altavilla, senza la strada ad oriente, era in vicolo cieco. Mancava un nastro d'asfalto, che avesse congiunto il paese con Controne, Roccadaspide, Castelcivita. I nostri antenati hanno, lungamente, vagheggiato questo sogno. Solo intorno agli anni 70 di questo secolo è stato realizzato il racconto del capoluogo del comune

considerato un attore volgare, e da morto venne consacrato come il più grande degli attori comici, carichi di drammaticità oltre che del senso di humor.

Franco Franchi fece di tutto inizio da posteggiatore dei reatisti, dietro i teatri dove non gli era consentito di accedere, se guirono le compagnie di rivista dell'avanspettacolo (contrariamente a quanti la pensano diversamente è una cosa diversa e riduttiva della rivista), l'esordio con Modugno con le afternazioni nel grande Teatro, l'incontro con Mario Mattoli che assieme a Ciccio Ingrassia gli fa interpretare il primo delle centinaia di film che avrebbe immesso sul mercato internazionale, quello "Appuntamento ad Ischia"; seguirono televisione e spettacoli di vario genere in giro per l'Italia. Dopo Totò era lui la più grande maschera comica, disse Modugno; Totò fece tante imitazioni, rendendo difficile anche un paragone fra la sua e l'originale, erano grandi tutti e due, i più grandi in assoluto, con Totò lavorò in un film di Pasolini, De Sica lo volle assieme a Ciccio in Giudizio universale, Capriccio Italiano con Pasolini, Due Marines ed un generale con Buster Keaton, Festival di Sanremo come cantautore, Canzonissima, in TV Pinocchio di Luigi Comencini dove fecero il gatto e la volpe; tantissimi film, alcuni solo ripetitivi e commerciali. Forse questo è l'unico neo nella luminosa carriera dei due comici palermitani, negli anni sessanta, giravano dieci pellicole in dodici mesi, troppi per la verità, alcuni comunque furono di pregevole fattura.

Oggi dobbiamo restituire a Franco Franchi quello che un certo cinema commerciale gli ha sicuramente tolto, il calore e il suo consenso degli spettatori piccoli, quei bambini ai quali era legato perché li considerava il suo pubblico privilegiato. Disse un giorno: "se i bambini sorridono, vuol dire che il mio umorismo è valido" perché i bambini (aggiungo io) sono i critici più veri e più genuini.

Tutti i bambini del mondo, da zero anni all'infinito, gli siamo grati di averci dato momenti di serenità, quando i fatti della vita sconvolgevano la nostra esistenza, lui, che non aveva frequentato nessuna scuola di recitazione, avendo solo partecipato dal vivo come allievo e primo attore della più grande scuola dell'arte, quella spontanea e genuina iniziata per le vie e le piazze di Palermo, accanto o dietro i Teatri.

(Palermo) Giuseppe Zarcone

Totò a venticinque anni dalla scomparsa

Il 17 aprile del 1967, insieme a molti miei compagni di scuola era tra quella mezza Napoli accalcatrice dentro e fuori la chiesa del Carmine, nella piazza del Mercato e in tutte le strade adiacenti: dalla Marina fino alla Ferriera e al Rettilio. E tanti continuaron a raggiungere l'antica chiesa napoletana per portare il commosso omaggio a Totò, anche quando il feretro era partito per l'ultima dimora nella cappella di Poggioreale.

Totò aveva il vezzo di dire che gli attori scrivono sulla sabbia. "Basta un'onda piccola piccola — diceva — per cancellare

ogni loro opera". Per lui gli attori erano solo venditori di chiacchiere, e valevano molto meno di un falegname. "Almeno — ripeteva — il tavolino che fabbrica resta nel tempo, dopo di lui".

Non so fino a qual punto fossero vezzi questi considerazioni. Certamente lasciavano traspare il timore di svanire nel ricordo della gente.

Le cose sono poi andate diversamente da quanto paventava l'autore.

Già subito dopo la morte, tanti personaggi che in vita gli avevano riservato un trattamento da

guaito, lo riscoprirono improvvisamente amico intimo, perdita incommensurabile per il mondo dello spettacolo. Ma Totò non tollerava l'ipocrisia e non avrebbe apprezzato questi ripensamenti opportunisticamente svuotati magari solo per farsi pubblicità a buon mercato nel corso di una intervista.

Furono altri a conferire a Totò quel culto che Napoli dà ai suoi nomi tutelari.

Dapparente, nell'Italieta bigotta, pettigiosa e conformista, furono le persone semplici, non deformate da implicazioni intellettualistiche. Esse amavano l'attore perché nei film faceva ride come bambini.

Poi ci fu una nuova genia di critici liberi da contorcimenti ideologici e benpensanti.

Intre vennero altre generazioni, coloro che hanno incontrato Totò grazie alla televisione, quel mostro che, a ragion veduta, non era tanto amatato dall'attore.

In molti casi certe reti hanno abusato dei film di Totò. Ma ad esse, indubbiamente, va anche il grande merito di averlo fatto conoscere ad un pubblico che per essere nato quando l'attore non c'era più non avrebbe potuto conoscerlo altrimenti.

Soprattutto le ultime generazioni, che per tanti altri versi appaiono disincantate, hanno amato ed amano Totò. E nessuno si è mai annoiato nel rivederlo. Anzi, ogni nuova visione consente di fare altre scoperte, altre osservazioni. E questo accade solo nel classico e nel mito.

Ed è tale Totò, questo comico antico, capace di inventare ogni volta lazzi e macchiette imprevedibili, fuori dal suo tempo, capace di inserirsi nello spirito di Aristofane o di Molière come in quello di un autore moderno.

E' da dire che molti di noi per un fatto meramente anagrafico, sono stati privati della figura di Totò nel rapporto teatrale con il pubblico. Ma una attenta osservazione della filmografia consente di riconoscere gli sketch di derivazione teatrale e di riviverne l'atmosfera:

Totò a colori (il vagone letto — Totò a Capri che fa il vanesio con il cagnolino al polso — il duetto con il giardiniere — la scena di Pinocchio — il gran finale nella piazza del paese).

Totò cerca casa (episodi del cimitero — episodi della scuola — apposizione dei timbri).

I pompieri di Viggii (il manichino).

Totò cerca moglie (la famiglia Miopini).

Il più comico spettacolo del mondo (brano dell'Istituto di bellezza).

L'imperatore di Capri (quiproquo dell'albergo).

Siamo uomini o caporali? (È levate 'a cammesella).

Ma perché si è amato e si ama Totò? Perché è ritenuto numero domestico?

Ma perché proprio per i motivi che hanno indotto certa critica di maniera, certi intellettuali schizzinosi a stigmatizzarlo qualunquista.

Dietro Totò c'è la tradizione della maschera e la spinta vitale e anarcoidi del sottoproletariato. C'è quella disperata ansia di vita che nella lotta quotidiana si abbarchia ai modi di arrangiarsi, con una solidarietà ristretta agli immediati parenti. C'è un Pulcinella preda di demagogia e manipolazioni che non vede lontano dall'oggi. E tuttavia quello espresso da Totò è ben distante dal qualunquismo.

Il qualunquismo della maschera di Totò non è sbraccamento qualunquista ammattito da problematiche di denuncia (Sordi, Tognazzi). E' un qualunquismo che trova la sua molla nella fama fisica, materiale, nella sete insoddisfatta, nella sicurezza minacciata.

Ma a differenza del qualunquismo borghese, scontento di tutto, sempre insoddisfatto, che soccombe più di ogni altro alle mitologie imposte dal sistema, ai discorsi degli onorevoli che tanto onorevoli non sono, alla televisione, alla Chiesa, alla stampa, il qualunquismo popolare espresso da Totò ha dei limiti ben precisi che non gli fanno accettare tutto mettendo a dormire la propria coscienza.

E' dunque un qualunquismo dovuto ad una generale e giustificata sfiducia nelle istituzioni. Una sfiducia che il nostro popolo, poco inclinato alla violenza e meno nel reagire alle angherie dei prepotenti, sottolinea con lo sberleffo.

(Napoli) Alfredo Marinello

Gemelli si e no!

GEMELLI: "Ciascuno dei due muscoli della gamba che formano la prominenza del polpaccio".

Ad uno di essi ferito per investimento, ho ripensato ai due gemelli, nati in casa mia, quando la mia nonna, costretta a tenerli entrambi sulle braccia, gridava alla vicina del balcone di fronte: "Accidenti a chi li desidera!"... Non ebbe tutti i torti; ma qui mi fermo.

— ■ —

Un caso per me memorabile, e penso per altri che ne furono testimoni: Sessant'anni fa, a Napoli nella rinomata Rosticceria Pizzicato, stavo a parlare col giovanissimo figlio del proprietario, allorché dalla vicina botola ne usci un altro parimenti vestito, assolutamente identico nel fisico e nelle espressioni. Gemellissimi evidentemente! Anche la madre, mi dissero, stentava a distinguergli. Diventammo amici per vario tempo e molto mi sorprendeva come commercialmente l'uno assumesse le intese e le responsabilità dell'altro.

Anni dopo, ne incontrai uno: "Mi riconosce? No, chi è Lei?" "Sono quello che veniva..." Ma Lei ha tolto la barba!" Che dice la Sua fotografia? "Bene, grazie!"

Seppi poi che ambedue nel commercio erano stati abbindolati.

— ■ —

Fatte le ovvie eccezioni, ritengo che la gemellanza non trovi buon intendimento nell'umore sociale e che disturbino le informazioni di parti plurimi e anomali. Una virtuosa Madre conosce, abbandonata con due ge-

melli, primi nati. Per essi Ella fa sacrifici e retto contegno. Ma fa eccezione il suo caso.

Centinaia di racconti e canzonette hanno richiamato alla "povera mammina, sola per strada, sedotta, abbandonata con la sua piccina"; al caso di due gemelli pochi autori si sono inquadrati.

— ■ —

Attenzione! Mi viene a sostenere ancora il canzoniere napoletano Gigi Pisano, umorista e realista, con la vecchia canzone I DUE GEMELLI.

Prima parte: "Te voglio bene, spusammece, voglio due gemelli: Na femmenella bella comme a te, 'o guagliune bello comme a me". Seconda parte: "Chesto te dicevo tempo fa, mo' si' muagliremma, e si' nata pe' me fa schiattal! Me te ciacco, si me saiglie a pazzaria! Hé fatto i due gemelli! 'O guagliune brutto, a guagliuna chiu carogna 'e tel!".

Da notare come l'autore non adduce nessun motivo né accenna al capovolgimento dei sentimenti. Ovvio appare allora che essi furono causati dalla incapacità di mantenere i due pargolini assieme!

— ■ —

Per la guerra 1940-45 i gemelli venivano chiamati in giorni diversi all'Ufficio Leva ed assegnati a reparti molto distanti. Congedati, ognuno ne riportava conseguenze sue particolari.

Le strutture militari non avevano interesse a fornire dati di comportamento fraterno all'unisono.

(Roma)

Collabocca

NORD E SUD

Sono anch'io un uomo del Sud, ma non per questo odio il Nord. Se il Nord vuole dividersi dal Sud, lasciamo che la responsabilità della divisione sia tutta sua. Anche io ho scritto di più: ho detto che se il Nord si divide, si deve costruire lungo la riva sud del Po una stazione alta almeno 50 m. perché nulla passi dal Nord al Sud. Noi del "resto" d'Italia possiamo vivere senza il Nord. Essi non possono vivere senza di noi: sono quei ricchi che non sanno a chi dare le loro ricchezze, e sono costretti a sperperarle. Se il Nord si divide dal Sud io ho detto e scritto sul mio giornale (che però da oltre un anno ha sospeso le pubblicazioni) neanche un filo dei loro telai dovrà oltrepassare il Po.

Però debbo ricordare agli immobili che non è stato il Sud a volere l'unità. Fu Vittorio Emanuele II che, sconfitti i pap-

olini a Castelfidardo, accorse a Napoli da Garibaldi per farsi dare il Sud da costui, e soltanto da costui. Garibaldi, piuttosto che farsi proclamare re lui, donò il regno all'occorrente Vittorio Emanuele II. Ma questa è storia di ieri.

Oggi la Repubblica Italiana dalle Alpi al Lilibeo è una realtà. Chi attenta alla sua rovina lo fa a suo rischio e pericolo. È bene che si sappia che non è il Sud (o meglio la penisola italiana (romana) che ha bisogno del Nord (teutono) ma viceversa. Se il Nord è certamente molto più ricco del resto d'Italia, a cosa servirebbero le ricchezze se i suoi prodotti tecnici e siderurgici non venissero acquistati dal resto degli italiani?

Comunque ricordo agli italiani che l'Italia è il famoso stile del Giusti e non l'Oltrepò.

Angelo M. Guacci
(dirett. dell'Acerba di Ascoli Pic.)

I centodue di donna Veneranda

Veneranda Senator da oltre trenta anni vedova dell'indimenticabile Nunziante di Bonis, la sera dell'11 febbraio nel ristorante da Vincenzo al Viale della Stazione ha festeggiato, con una cena che non finiva mai, il suo centoduesimo compleanno, secondo una tradizione iniziata tre anni fa. Ella si è presentata più arzilla e vispa della prima volta, e sembra che, quanto più gli anni passino, più diventi viva e vegeta, suscitando vieppiù lo sbalordimento e l'ammirazione dei vicini di casa che la vedono in piedi già alle sei del mattino, e lavorare indefessamente per tutta la santa giornata nelle faccende di casa e nella coltivazione dell'orticello. Ed ella la festa la vuole, e se la gode più di tutti. A farle corona e a mangiare (benedicendo) c'erano come al solito, i nipoti Giovanni, Giuseppe, Vincenzo e Nunzio Melone, e Raffaele De Bonis con la moglie e figli. C'era il Prof. Mario Prisco con la moglie Prof. Anna De Pisapia, Amedeo Pisapia nego-

ziante di tessuti con la moglie, e c'era Giovannella Lorito che per tutta la sera ha atteso il marito Nunzio Panza, evidentemente impegnato nel rimpianto del suo partito del garofano rosso. Anche Lucia Matonti, che ora riteniamo nonagenaria, era circondata da un nugolo di parenti, e le abbiamo fatto promettere che osserverà la stessa prassi della festa non appena avrà raggiunto i suoi cento anni. Invece c'era la signora Ida Reddo, vedova Gabbiano, ed un fitto studio di "commare e commarelli" della festeggiata con rispettivi mariti e figliolanz. Ah, c'era anche il Prof. Gino Avella, insieme con la moglie Prof. Rosanna De Felicis, ed ogni tanto dava in gria di eviva. E c'era l'avvocato Apicella il quale poco ha provato, poiché di sera non mangia, ma è stato contento di improvvisare un pistolotto per la festeggiata: qualcuno ha chiesto quando prenderà anche lui questa bella abitudine della "mangiata", ma da questo orecchio egli non ci sente.

I miei provveditori

La gentile e zelante signora Coville, mia vicina di casa, mi ha comunicato che il laborioso e virtuoso prof. Raffaele Bisogno continua ad elogiare, dopo 18 anni dal mio collocazione a riposo, il modesto, massacrante lavoro da me svolto presso il provveditorato di Salerno. Ringrazio e raccomando al caro Raffaele di pensare anche alla salute e di tener presente che ho dato alle stampa 6 tragedie e due grossi volumi di storia, elogiati da Antonio Uliano, Pitigrilli, Raffaele Valente, massimo poeta di Cassino, dallo storico T. Vizacaro, Domenico De Napoli, Antonio Trelle ecc. In ufficio si parlava spesso del provveditore Pisano e del dr Orciulo, il quale sposò, a Cassino, la sorella di un mio amico. Al Lungomare mi additarono, più volte, l'aristocratica figura del provv. Spaziente, di cui "ciascun parlava con rispetto e amore". Orciulo, primo provveditore, sostituito il dr Giovanni Colosimo, il quale, a Frostione, accontentò mia nipote prof. Anna Martini Gronchi, raccomandata da S. E. Valletti, il più dotto e onesto ministro di tutti i tempi. Superiori anche a Bottai. Il dr Levi, i ragionieri Amaturo e De Sio, gli insegnanti Fameli e Rotondano, lavorando come Moschettieri, portarono alla luce centinaia di

documenti "distrutti dagli eventi bellici", grazie ai quali molti insegnanti, specie quelli dell'Opera Balilla, salvarono la carriera.

Il dr Di Palma ottenne la mia collaborazione. Mi affidarono migliaia di domande di partecipazione a diversi tipi di concorsi. Un mattino, dopo aver distribuito il lavoro ai Moschettieri, andai a lavorare in sezione.

Entrò un uomo anziano con Mimi Stoppelli e con la direttrice Bruno. L'anziano sconosciuto, con modi e parole degne di qualche caporale o tenente di fanteria, urlò, facendomi sobbalzare: "Dove hai messo quella carta che era su questo tavolo!!!" "Maleducato e zingaro! Esce fuori dalla mia stanza!" Io sono l'ispettore!... "Due volte cafone!"

Prima che mi aggredisse, lo presi per il collo e lo scaraventai fuori. Il buon provveditore Cammarosano mi diede ragione. Il prof. Stoppelli mi abbracciò dicendo: "Finalmente! Mi avete tolto un nodo che mi soffocava". Idem il nobile direttore Giovanni Bianchi.

Da quel giorno nessuno osò entrare senza salutare e senza spegnere la sigaretta.

(continua)

LUTTO A S. LUCIA

Con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e senza neppure un lamento, alla bella età di 93 anni, il concittadino Vincenzo Baldi ha lasciato la vita terrena.

Quando, nelle prime ore del mattino, si è sparsa la triste notizia, ha avuto inizio, alla casa del defunto, un continuo afflusso di gente di ogni età sesso e ceto sociale, perché Egli era uomo amatissimo e rispettato per le sue ottime doti di serietà e correttezza. Molto conosciuto e benvoleuto anche perché — per molti anni — fu presidente del maggiore e più prestigioso sodalizio della frazione "Il Comitato promotore" il quale fu istituito verso la seconda metà del secolo scorso ed è tuttora efficiente con alla guida l'industriale Lamberti Gennaro. Era uomo di fede costante e carattere forte, e seppe indirizzare i numerosi figli sulla via del lavoro e della onestà. Quando apprendeva dai giornali o dalla TV l'uccisione di magistrati o di appartenenti alle forze dell'ordine, i sequestri di persone, le tangenti

e le ruberie di ogni specie da parte degli uomini di governo, si mordeva le labbra e diceva: "Queste cose ai miei tempi non succedevano!"

Al funerale hanno partecipato, compatti, tutti gli abitanti della frazione assieme a molti forestieri e uomini politici, in primo piano il Prof. Eugenio Abbri, con gli ex assessori Carmine Adinolfi, Torquato Baldi, Vincenzo Lamberti e Rigoletto Maraschino.

Un grazie, anche da queste colonne, da parte dei figli, va al Segretario del M.S.D.N. Prof. Corrado Zingaro per la bella corona di fiori e per le belle parole da lui pronunciate sulla bara all'uscita della Chiesa.

Alla vedova Felicia Sorrentino, ai figli Giuseppe, Alfonso, Carmine, Antonio, Lucia e Matteo — quest'ultimo dipendente della Esattoria Comunale di Cava — ai nipoti e parenti, rinnovo anche da queste colonne le più affettuose condoglianze.

Matteo Baldi

POVERO DUCE!

Voleva superare il Padreterno quel Duca ricco, altero e omnia-

[potente;

ma cadde nel profondo dell'In-

[ferno

precipitevolissimevolmente!

(Salerno)

A. Cafari

lista, ai sensi della legge sulla stampa e a norma di diritto internazionale in O.U.N. Iscrizione L. 500.000 più 200.000 mensili. International Parliament — via Libertà - 80040 S. Sebastiano al Vesuvio.

A CAVA-VIETRI NESSUNA FILA PER I BOLLINI DEL TICKET

Nessuna fila nella USL 48, Cava de' Tirreni e Vietri sul Mare (provincia di Salerno) per i bollini. La notizia interessa circa quindicimila cittadini che hanno diritto all'esenzione dal ticket. Grazie ad un accordo di collaborazione tra la USL 48 e la Associazione Operatori Sanitari USL 48, presieduta dal dott. Pasquale Lamberti, le tessere e i bollini saranno consegnati agli aventi diritto dai propri medici di famiglia, per evitare che un diritto riconosciuto ad una fascia della popolazione (costituita da anziani) sia causa di lunghe e pericolose file agli sportelli. Con tale accordo i cittadini potranno ritirare le tessere e i bollini in occasione della prima visita presso lo studio del proprio medico dove i documenti citati sono custoditi. Le tessere e i bollini essendo personalizzati possono essere ritirati anche dopo i termini di scadenza previsti dalla legge (15 febbraio 1993).

Appare decisamente significativa la sensibilità manifestata dai medici base operanti in tale USL 48, per andare incontro alle esigenze dei propri assistiti e per evitare loro ulteriori disagi. Questa collaborazione tra associazione professionale dei medici di base e l'Unità Sanitaria Locale si pone come primo motivo di riferimento in materia sanitaria nel nostro Paese.

Dott. Elvira Ragni

Per la carriera diplomatica e di pubbliche relazioni, si tengono corsi di giornalismo per corrispondenza. Alla fine si terrà senza esame tessera di giornalista.

[re

finché davanti a noi la vetta si

[spina].

Siamo soli in questo cammino?

No, siamo in tanti.

Ognuno con i suoi affanni

e con il peso degli anni.

Diamoci la mano finché siamo

[vicini];

una volta passati tutti, saremo

[lontani].

Questo lo può capire chi

[è già a metà della strada

una strada, si sa, senza ritorno.

Sabino Santoriello

Amore! Amore per gli altri, amore per i bambini, che adoro così tanto e che vorrei sempre vicini!

Ma l'amore, quello vero,

che ti fa battere forte il cuore e che ti fa volare con le ali leggere di una farfalla, quello no, non lo conosco.

E' un sentimento a me ancora sconosciuto;

da bambina lo sognavo buono, dolce e innamorato e me lo inventavo ritraendolo sul mio diario.

Da grande ho capito che ho dedicato la mia vita ai sogni, alle fantasie

ed ora mi ritrovo sempre qui a sognare'

il "grande amore"!

Tina Giudice

(Salerno)

A. Cafari Panico

Mario è nato da Antonio Cicali, fotografo, e dà Marianieve Pietrarsa. Puntella l'indimenticabile nonno paterno che nella prima metà del secolo aprì a Cava lo studio fotografico provvendo da Salerno.

Chiediamo scusa ai di Lui familiari se frastornati dalla rigida di questo inverno non abbiamo segnalato a tempo la dipartita del caro Col. Dott. Luigi Sabatino deceduto nello scorso Dicembre, quando ormai da alcuni anni non lo si vedeva più in piazza. Appena dopo aver conseguito la laurea in scienze economiche intraprese le carriere militare nella amministrazione dell'Espresso, e raggiunti i limiti di età ed il grado di colonnello fu collocato a riposo. Trascorse qui a Cava tra gli amici di gioventù i suoi ultimi anni di vita, ma alla fine non si vide più e si lessero i manifesti del lutto. Aveva la nostra stessa età essendo anche Lui nato nel 1912.

Alla vedova signora Assunta, ai figli Vincenzo, Domenico, Roberto, Emilia e Regina, si fratelli Armando, Ulderico ed Elia, alle nuore, generi e nipoti, le nostre affettuose condoglianze.

In Firenze dove era stabilito dopo il pensionamento, è deceduto, consumato da un male ribelle, il concittadino Luigi Ricciardi che per molti anni fu solerte Vigile Urbano di Cava, quando con pochi Vigili ma con maggiore educazione dei cittadini, dieci Vigili bastavano a tenere in ordine la città. Era rimasto vedovo alcuni anni fa della seconda moglie, Colomba, figlia dell'indimenticabile don Gaetano Galise il quale aveva negozio di Sali e Tabacchi in un locale del palazzo Giordano, sul quale ora è stato costruito il palazzo del Credito Commerciale Tirreno.

Ai familiari e specialmente ai nipoti di cui, le nostre condoglianze.

UN NEGOZIO DA AMMIRARE

La storia dei portici di Cava continua ancor oggi, e il nuovo si sostituisce all'antico e contribuisce a vivacizzare l'economia cavaese.

Pur certamente dei tanti e tanti negozi d'ogni genere, quasi tutti rifatti dopo il terremoto, tutti creati con tecniche nuove, per la continua necessità non solo del cavese, ma anche degli abitanti limitrofi.

Lungo tutto il Corso, sotto ogni portico, specialmente di sera, un turbinio di luci, l'esposizione della merce, l'eleganza e la fantasia, tutto concorre e contribuisce allo stimolo dell'acquisto ed alla concorrenza.

Giovedì, 28 gennaio, un'altra vetrina artistica, al centro quasi della Piazza Duomo, sotto il relativo portico, s'è aperta su un locale di linearità, concretezza veramente eccezionali: La Bombariera.

La denominazione è la stessa di sempre, come pure la gestione della signora Teresa Apicella e Figli è la stessa, ma quale trasformazione!

Il progetto dell'architetto Ernesto Costa coadiuvato dal bravo geometra Mauro Speranza, con il Geom. Aniello Apicella, direttore dei lavori in muratura, è andato al di là di ogni aspettativa: i locali disposti su due piani, tra lucchetti di cristalli e specchi, formano una galleria, dove è possibile trovare merce per tutti i gusti e tutte le tasche.

Il locale benedetto dal Rev. padre Attilio Mellone dei F. M., ora è aperto a tutti, e una visita alla "BOMBONIERA" diventa d'obbligo.

Gli auguri più sinceri alla Signora Teresa, che vede così realizzato il sogno di anni di la-

voro, pronta sempre a servire la sua clientela col sorriso e il garbo che le sono congeniali.

Bianca Maiorino

ORGANIGRAMMA DELLA NUOVA GIUNTA

All'ultimo momento l'organigramma della nuova giunta ha avuto qualche variazione. Ecco l'elenco definitivo delle deleghe: Sindaco: Raffaele Fiorillo (Pds) Vicesindaco: Luigi Altobello (Psi) commercio e artigianato Assessori:

Franco Garofalo: lavori pubblici Emilio Scandone: pubblica istruzione e servizi sociali

Alfonso Laudato: corso pubblico Antonio Battuello: finanze e tributi

Gerardo Gambardella: sport e turismo

Alfonso Senatore: urbanistica, contenzioso e 219

Salvatore Adinolfi: ufficio casa e servizi tecnologici

Consorzio dell'Ausino: presidente Luca Alfieri

Deleghe ai consiglieri:

Pino Foscari: cultura

Vincenzo Rispoli: anagrafe

Antonio Armenante: pace e scambi internazionali

Mario Avagliano

O' a fune è corte, o u puzzle è ffutel = O la fune è corta, o il pozzo è profondo!

Era una frase con la quale si deridevano i coniugi che non avevano figli. Credo che con la prima parte si alludeesse ad impotenza maschile, e con la seconda a difetto femminile. La allusione al pozzo si riportava ai tempi in cui l'acqua potabile non era corrente come oggi nelle case, ma bisognava attingerla dai pozzi col mezzo del secchio che con una fune si faceva calare nel pozzo fino a raggiungere il livello dell'acqua. Se la fune era più corta della canna del pozzo, il secchio non raggiungeva l'acqua; risultato che era lo stesso se il pozzo era troppo profondo, cioè se la canna di esso era troppo lunga.

Strangulaprievete = strangoalapreti.

Così venivano chiamati popolarmente in lingua napoletana gli giochi, perché si confezionavano con farina impastata e ridotti in lunghi lingottini che poi venivano tagliati in piccoli segmenti e questi venivano compresi con la falanga del pollice destro capovolta. Credo che in pugliese corrispondessero alle "strascenate = strascicate". Nella dizione napoletana ricorda l'odio popolare per i preti.

Salvatore Bini — UNA VITA DA ARTISTA — poesie illustrate da schizzi, tip. Valsale, Materdomini (AV), 1991, pagg. 62, senza prezzo.

Conosciamo il Bini da tanti e tanti anni, perché è un amico del Castello. E' autodidatta tanto per la poesia che per la pittura, ma ormai è artista consolidato anche se è sempre visuto nella sua nativa Contursi (l'indirizzo è: Via Gorgola, 40 Contursi Terme (SA) 84024). In questo volume egli raccolge la sua produzione poetica (fatta di ricordi, emozioni, immagini) illustrandola con specifici disegni usciti egualmente dalla sua delicata fantasia, giacché ogni poeta è un po' pittore, ed ogni pittore è un po' poeta. Tanto le poesie, quanto i disegni sono di ispirazione fanciullesca, ed in ciò crediamo che sia il maggior pregio di questo lavoro, giacché difficile è da adulti mantenersi bambini. I soggetti delle sue composizioni nascono dalla vita di paese, vita semplice, vita ingenua, vita di come ci ha fatti madre natura. Crediamo che il Bini sarebbe felice di donare questo suo libro a quelli che gliene facessero richiesta.

Il locale benedetto dal Rev. padre Attilio Mellone dei F. M., ora è aperto a tutti, e una visita alla "BOMBONIERA" diventa d'obbligo.

Gli auguri più sinceri alla Signora Teresa, che vede così realizzato il sogno di anni di la-

IL CASTELLO - FEBBRAIO '93

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI
AMMINISTRATI AL
31 Ottobre 1992
LIT. 726.447.293.168

DIREZIONE GENERALE: S.P.A.

SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccapriemo, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO:

Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore
degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30 - 13,30

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.88
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 441700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
« CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti
consolari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 — CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH
JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Q 8 LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE
Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441800
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino
Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino



IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI
TERESA BARBA - Gioielliere
CAVA DE' TIRRENI
Concessionaria

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa
Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
attrezzature complete per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 484022 - 485048 - 485549

CAFFE' GRECO
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
Torrelazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Salerno

MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno
Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tipografia MITILIA EDITRICE

Editrice de:
IL FRASARIO NAPOLETANO
I PROVERBI NAPOLETANI
STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI E DELLA CAMPANIA
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per
Enti ed Uffici
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati
Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni
Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI
Centro Pediatrico Sanitario Spec. attivato Chicco - Artsana
Giacattoli - Puericoltura - Dietetici - Disabili - Sedie a rotelle - Pancere - Calze e Maglie. Tutti delle migliori marche.
Convenzionato U.S.L.
Via Vitt. Veneto, 178 - Tel. (089) 445099 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali,
familiari ed imprenditoriali
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno